

Dopo il divieto di un loro corteo proibito da Khomeini



Manifestazione di massa dei «feddayn» in Iran

Interrogazione di Calamandrei sui rapporti con Teheran

TEHERAN — sfidando apertamente l'ayatollah Khomeini e invitandolo ad accelerare il processo rivoluzionario per non perdere il contatto con le masse operaie, i «guerriglieri del popolo» (feddayn) hanno ieri organizzato a Teheran una grande manifestazione di fronte all'università alla quale hanno partecipato, secondo alcune stime, fino a 150mila persone.

Nel corso di un comizio di due ore i leaders del feddayn, sotto un grande simbolo con falce e martello, hanno presentato una serie di rivendicazioni tra cui lo scioglimento totale dell'esercito imperiale e la sua sostituzione con un «esercito popolare», la nazionalizzazione delle banche e dei capitali stranieri, la restituzione delle terre ai contadini e la partecipazione di rappresentanti dei sindacati del petrolio nelle massime istanze del paese.

La manifestazione è stata il frutto di un compromesso raggiunto giovedì dopo che Khomeini aveva proibito, condannandolo come «opportunisti anti-islamici», una marcia dei feddayn.

ROMA — Il compagno senatore Calamandrei ha rivolto stamane una interrogazione per risposta in commissione ai ministri degli Affari Esteri, del Commercio Estero e delle Partecipazioni Statali. L'interrogazione chiede di sapere se il governo non ritenga di dover sollecitamente ricercare contatti e accordi con il nuovo regime iraniano, in ordine alle cospicue intese economiche precedentemente stipulate allo scopo di confermare tali intese in un quadro di amicizia e, se occorre, adeguare le esigenze di una cooperazione basata sul reciproco vantaggio.

Difficile prova per il «patto sociale» Londra: salta l'accordo per i pubblici dipendenti?

Il sindacato NUPE respinge le proposte del governo e indice una consultazione alla base - Nuove agitazioni

Dal corrispondente LONDRA — La speranza di comporre finalmente le vertenze che da oltre un mese intralciano i servizi scolastici, ospedalieri, della nettezza urbana e delle ambulanze ha subito un brusco arresto dopo il rifiuto del sindacato NUPE (in rappresentanza di un milione e centomila lavoratori manuali) di accettare un aumento del 9 per cento. Al suo primo colloquio, il «condonato», ossia l'impegno alla moderazione salariale appena firmato dal governo e dall'organico federale TUC, ha messo in luce tutta la vulnerabilità degli accordi globali di fronte alla verifica dei singoli settori sindacali. La situazione in Inghilterra rimane perciò difficile. Per il leader conservatore, signora Thatcher, sarebbe questa la riprova che l'intesa al vertice non funziona e che l'amministrazione laburista ha perduto lo smalto delle «relazioni speciali» con il sindacato. Per il premier Callaghan, invece, l'apparente irriducibilità della attuale catteda rivendicativa starebbe a dimostrare esattamente l'opposto, vale a dire l'utilità di mantenere in vita la garanzia del «contratto sociale».

Per la prima volta a La Valletta A congresso nella legalità il Partito comunista maltese

MALTA — Si è svolto, alla fine della scorsa settimana, il II Congresso del partito comunista di Malta. Si è trattato, in realtà, del primo congresso legale di quel partito, il precedente essendosi tenuto nel novembre 1969 in condizioni di clandestinità. Il partito comunista maltese è un piccolo partito, che oggi conta una discreta presenza in alcuni ambienti operai dell'isola — in particolare nei cantieri navali — e specialmente nell'area giovanile e studentesca, in cui i giovani comunisti svolgono una azione collegata a quella della gioventù laburista, con la quale, unitamente ai giovani sindacalisti, hanno costituito un movimento giovanile fortemente unitario e progressista. Interessanti sono anche i rapporti con la sinistra del partito laburista, specie nella problematica economica e sociale, mentre nelle questioni relative alla posizione internazionale dell'isola, e alla scelta del non-allineamento, il partito comunista maltese appoggia la linea seguita dal partito laburista e dall'attuale governo presieduto da Dom Mintoff. Alla conclusione, il congresso ha confermato nella carica di presidente Anthony Baldacchino, organizzatore sindacale nei cantieri navali,

Concluso il congresso elettorale Dc europei: un appello agli elettori che evita i problemi

Un vecchio anticomunismo viscerale riprende quota in occasione della crisi cino-vietnamita

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il congresso elettorale del partito popolare europeo, l'unione dei partiti democratico-cristiani di sette paesi della Comunità, si è concluso ieri a mezzogiorno con l'approvazione unanime della piattaforma con cui i dc europei si presenteranno alle elezioni del 10 giugno. L'unanimità del voto sul documento era scottata: si convocò un'assemblea a fini esplicitamente elettorali, i dc hanno voluto evidentemente mettere in evidenza le divisioni profonde che corrono fra un partito e l'altro, ed hanno scelto la via di un appello agli elettori che va bene a tutti e a nessuno, tanta è la cura con cui si è evitata la formulazione politica del problema.

In questo panorama contraddittorio, che sembra al momento negare qualunque soluzione accorde di ripresa politica, si tornano ad esprimere previsioni pessimistiche sul futuro dell'amministrazione laburista. La settimana prossima si vota in Scozia e nel Galles nel referendum che istituisce l'autonomia dei territori regionali. Se il risultato di giovedì, come alcuni credono di poter anticipare, non dovesse raggiungere il quorum pieno del 50 per cento almeno su una partecipazione elettorale non inferiore al 70 per cento, sarebbe un altro duro colpo per Callaghan. Come al solito, c'è chi si affrettava a vedervi la possibile «fine» dell'esperienza laburista al governo.

Per il resto, fra l'indifferenza generale dei delegati, gli esponenti dei singoli partiti hanno fatto dal podio i loro comizi di propaganda, destinati solo ad essere riprodotti nei loro paesi. Due punti qualificanti sono tuttavia emersi dalla eterogeneità del dibattito: il prevalere di un anticomunismo vecchio e viscerale, rinfrescato dalla «occasione» offerta dal conflitto nell'Asia del sud-est, che — ha detto Colombo, riecheggiando la impostazione data dai dc tedeschi al drammatico problema — fa cadere «il mito dell'internazionalismo proletario e del comunismo quali garanti di pace».

In secondo luogo, a dominare il congresso è stato il timore di essere sopraffatti, alle elezioni europee, dai partiti socialisti e socialdemocratici che già oggi rappresentano la forza maggioritaria nella comunità, con il 33 per cento dei voti, contro il 25 per cento ai partiti democristiani. E' stato il presidente della CDU tedesca Kohl a chiamare il PPE alla lotta contro «l'Europa dell'indottrinamento socialista», mentre, meno grossolanamente, il commissario CEE Davignon ha ammonito a «non lasciare solo ai nostri avversari il messaggio di speranza» di fronte alla tragedia di regioni intere travolte dalla crisi di settori produttivi come quello siderurgico. Quella che invece è purtroppo mancata è stata una chiara ed esplicita chiusura a destra e un richiamo ai pericoli di involuzione che vengono dalla crisi economica, dal malessere sociale e dalla angosciosa incertezza sul futuro del mondo. Nonostante le differenze di tono fra i

In un clima di relativa indifferenza

In Spagna giovedì le elezioni per rinnovare il Parlamento

Il 3 aprile si voterà, per la prima volta dopo cinquant'anni per le amministrazioni comunali - Fiacca campagna elettorale dominata dal contrasto UCD-PSOE

Dal nostro inviato

MADRID — Giovedì prossimo gli spagnoli torneranno a votare per rinnovare la Camera e il Senato; tra poco più di quattro settimane — il 3 aprile — saranno chiamati un'altra volta alle urne per eleggere finalmente, dopo quasi mezzo secolo, le amministrazioni comunali. Praticamente, quindi, sono due le campagne elettorali che si stanno svolgendo nel paese, sovrapposte ed intersecandosi a causa della decisione del primo ministro Suarez di non far coesistere i momenti elettorali politici ed amministrativi, tenendoli divisi per poche settimane. Due campagne elettorali contemporanee possono comunque indurre chi giunga in Spagna a pensare di trovarsi immerso in una atmosfera di grande vicacità politica contraddistinta da proposte e da impegni concreti; sotto questo aspetto la delusione è grande: a confronto con la campagna elettorale di appena un anno fa, questa appare smorta, sommersa, evasiva. Decisa con una certa dose di baldanza nel momento in cui il Centro democratico di Adolfo Suarez e il Partito socialista di Felipe Gonzalez avevano ritenuto di aver accumulato sufficiente forza da condurre il paese verso un bipartitismo simile a quello della Germania federale o della Gran Bretagna, con proposte — cioè — non alternative ma complementari, la competizione elettorale sembra essersi sciolta nella indifferenza di quell'opinione pubblica che intendeva galvanzare.

Questa indifferenza, questo malessere, questa ostilità derivano sostanzialmente dall'illusione degli ultimi mesi: è grande merito della Spagna, dei suoi uomini politici, dello stesso re Juan Carlos avere eliminato il franchismo senza provocare traumi né dolorose lacerazioni nel tessuto del paese ed è altrettanto grande merito avere intuito che i problemi della Spagna potevano essere affrontati solo attraverso un grande impegno unitario che coinvolgesse tutte le forze democratiche; intuizione che portò al «patto della Moncloa». Ma il grave errore è stato non aver tenuto fede a questo patto. E' una singolare analogia quanto è accaduto in Italia: una linea comune — a Madrid come a Roma — per affrontare una situazione di emergenza ed un fallimento — a Madrid come a Roma — quan-

do la forza politica che doveva gestire l'accordo (a Roma la DC, a Madrid il Centro democratico) ha dimostrato di non sapere o di non volere condurre fino in fondo l'impegno. Così in Italia il PCI continuava a battersi per evitare un confronto elettorale e per realizzare invece gli impegni assunti; in Spagna il PCE si è battuto fino all'ultimo per impedire lo scioglimento anticipato delle Camere e per il rispetto del programma della Moncloa. E' stato questo della Moncloa, secondo il partito comunista spagnolo, un impegno fallito: occorre esigere — come il PCE faceva — una drastica revisione del sistema fiscale, che però nessun partito si sentiva di chiedere per non alienarsi dall'elettorato; una nuova legge sindacale, sulla stampa, sui diritti civili, sulla partecipazione democratica, sulle autonomie nazionali e regionali. In questa lotta il PCE è rimasto solo; gli altri hanno preferito la prova elettorale, anziché affrontare iniziative che avrebbero potuto essere costose in termini di consenso.

«Mundo obrero» il quale l'altro giorno scriveva: «Bisogna avere una bella faccia — e certo quella di Mugica è una grossa faccia — per dire queste cose e per parlare a Cordova del partito comunista come di un partito di scarto. Non li è bastato, Enrique, il risultato del 15 giugno a Cordova? Bene: aspetta quello del 1. marzo. E vedrai». Questo «e vedrai» introduce un altro elemento del quadro elettorale spagnolo: le previsioni del voto. Si è detto, finora, di una certa disillusione, di una certa delusione, di una fiacchezza della campagna elettorale anche se UCD e PSOE vi stanno investendo miliardi. Questo tuttavia non deve far pensare a traumatizzanti cambiamenti: qui la legge elettorale è tale da garantire comunque il successo delle grandi formazioni (si tratta di una proporzionale corretta in conseguenza della quale, come si ricorderà, nelle precedenti elezioni Suarez con poco più del 30% dei voti ottenne quasi il 50% dei seggi); però modifiche si avranno. Per quello che possono valere, le indagini demoscopiche — ma anche le valutazioni politiche — concordano nel ritenere che il Centro democratico di Suarez, in conseguenza dello spostamento a destra ratificato dal suo ultimo congresso, dovrebbe racimolare voti nell'area degli ex falangisti di Fraga Iribarne ma perdersi a favore dei socialisti del PSOE, anche essi spostatisi a destra e quindi in grado di sostituirsi a Suarez nelle simpatie della borghesia «illuminata» st, ma senza eccessivi bagliori insomma la borghesia tendenzialmente socialdemocratica.

Una polemica «olfattiva»

Ma — come si diceva all'inizio — è una singolare prova elettorale, in cui i due principali protagonisti (il Centro democratico di Suarez e il PSOE di Felipe Gonzalez) non offrono all'elettorato tanta delle alternative ideologiche quanto delle alternative olfattive: Calvo Sotelo, ministro del governo Suarez ed esponente del CDU, afferma che i socialisti di Gonzalez prima di aspirare a dirigere il paese devono abituarsi a lavarsi molto di più e Tierno Galvan, esponente del PSOE, ribatte che i socialisti, lavandosi, possono diventare odorosi come una diva del cinema, ma quelli del CDU, an-

che se si lavano, continuano a puzzare come maiali. Sono, come si comprende, trasposizioni a livello igienico-olfattivo di una polemica che non ha sostanza nelle prospettive di paese, poiché le due forze politiche non appaiono al momento divise tanto da visioni ideologiche quanto da ambizioni elettorali. Quanto alle polemiche a livello «politico» del numero due del PSOE, Enrique Mugica, egli sostiene per il suo partito una collocazione decisamente socialdemocratica e accusa il compagno Carrillo di avere una personalità oscillante tra il bieco e il buffone», ricevendo in rispo-

che se si lavano, continuano a puzzare come maiali. Sono, come si comprende, trasposizioni a livello igienico-olfattivo di una polemica che non ha sostanza nelle prospettive di paese, poiché le due forze politiche non appaiono al momento divise tanto da visioni ideologiche quanto da ambizioni elettorali. Quanto alle polemiche a livello «politico» del numero due del PSOE, Enrique Mugica, egli sostiene per il suo partito una collocazione decisamente socialdemocratica e accusa il compagno Carrillo di avere una personalità oscillante tra il bieco e il buffone», ricevendo in rispo-

Tante 127: una meglio dell'altra

Advertisement for Fiat 127 cars, showing various models and their features. Includes text like '127 "900" due porte, Versione L', '127 "900" tre porte, Versione L', '127 "900" due porte, Versione Comfort', '127 "900" quattro porte, Versione Comfort Lusso', '127 "1050" due o tre porte, Versione Comfort Lusso', '127 "1050" tre porte, Versione Sport', and '127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare.' Also includes a small diagram of a car's interior layout.